

Milano-Reggio Una «carovana» per la pace in Calabria

ROMA. Quest'anno la tradizionale marcia per la pace Perugia-Assisi, giunta ormai al trentesimo anno di vita, si trasformerà in carovana e attraverserà tutta l'Italia, da Milano a Reggio Calabria...

Il settimanale «Epoca» pubblicherà un rapporto dei carabinieri del 1990 in cui vengono censiti 142 clan e indicati i nomi di 3.564 affiliati

Tutta la mafia, cosca per cosca

Oltre tremila nomi contenuti in un rapporto dei carabinieri del 1990. Una sorta di censimento delle cosche e dei mafiosi. L'elenco, recentemente acquisito dalla commissione Antimafia, sarà pubblicato in due puntate dal settimanale Epoca.



Enzo Bianco



Paolo Cabras

ROMA. Un dossier di 144 pagine intitolato «organigramma della mafia» nel quale sono descritte una per una 142 cosche e vengono elencati 3.564 nomi di persone ritenute affiliate.

deciso di rendere noto il contenuto del rapporto dei carabinieri e, insieme con la lista, ha deciso anche di pubblicare i pareri di una serie di persone che, a vario titolo, si sono occupate delle questioni di mafia e dei problemi relativi alla lotta alla criminalità organizzata.

Il lavoro delle singole stazioni, molto dettagliato ma non per questo esente da eventuali errori. Questo particolare spiega il mio timore che la pubblicazione integrale dei nomi provochi delle smagliature che possono infliggere tutto. Diverso il parere di Ennio Pintacuda, del

centro «Pedro Arrupe», di Palermo: «Rendere noto per intero l'elenco delle 142 "famiglie" e dei 3.564 "uomini d'onore" è un contributo di grande valore. In teoria si sfiora il lesa garantismo perché, nella piena funzionalità della giustizia, non spetta alla stampa sostituirsi con ini-

ziative del genere; ma noi ci troviamo in un allarmante stato di emergenza, e allora la società civile non deve perdere occasione per far valere il suo diritto alla verità.

Favorevole senza riserve è Carmine Mancuso, esponente della Rete e presidente coordinamento antimafia. «Gli italiani», ha detto, «devono sapere chi sono i soggetti che minano alla base la democrazia; quindi, è giusto e necessario renderne noti i nomi».

mitant antimafia di Milano. «Dubito che l'emergenza - ha affermato - possa giustificare l'abbandono delle garanzie; anzi, temo che si possa innescare una logica perversa.

Più articolato il parere di Giancarlo Caselli, magistrato torinese, ex componente del Csm: «È un momento particolarmente complesso per quanto riguarda la lotta alla mafia; dopo l'omicidio Grasi da più parti si è proclamata la voglia per un nuovo impegno. Ora è doveroso far seguire i fatti. Tempo però che al di là delle intenzioni, la pubblicazione di un documento di questo tipo porti ad occuparsi più della opportunità o meno della pubblicazione in sé che non dei problemi più direttamente e immediatamente importanti per la lotta alla mafia.

Sequestrati in comune atti e delibere Il sindaco: «Si infanga la città»

Sussidi a parenti dei camorristi Scandalo a Napoli

Intervento della magistratura per i camorristi, da comune di Napoli, a familiari di camorristi; ieri mattina ha sequestrato alcuni atti. È un tentativo di infangare l'immagine della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. I carabinieri sono arrivati di buon'ora in Comune. Hanno cominciato subito a rovistare fra le carte dell'assessorato all'Assistenza.

mentazione su cui sono stati erogati i contributi. Una mia collaboratrice inviata all'ufficio assistenza - afferma Amato Lambertoni dell'osservatorio sulla camorra - per fare una indagine su questo tipo di assistenza, ha trovato le difficoltà maggiori nell'ostacolo degli impiegati e solo il capufficio non può esimersi dal fornire tutti i chiarimenti del caso nel prossimo Consiglio comunale.

Taurisano convince il Csm: «Procura inquinata»

Ma l'Antimafia esprime «perplexità» sul suo lavoro

TRAPANI. La parola che i commissari dell'antimafia hanno pronunciato più spesso è «giallo». Giallo dei verbali, giallo delle mancate trasmissioni, giallo degli ommissis.

Il Csm, dopo aver ascoltato lunedì sera per cinque ore il giudice Francesco Taurisano, vuole indagare a fondo sugli uffici giudiziari di Trapani.

CARLA CHELO FRANCESCO VITALE

ROMA. Alla vigilia della sua audizione davanti al Csm, in tanti erano pronti a scommettere che quel magistrato un po' passicione ma certamente coraggioso, sarebbe finito sotto inchiesta.

Il giudice che lo ascoltava si trovò così di fronte ad un bivio: archiviare quelle indagini oppure chiedere una proroga al giudice di Marsala, Paolo Borsellino.

Taurisano - come ha lui stesso ha spiegato al Csm - decide quindi di archiviare quella parte di dichiarazioni e di dividere l'inchiesta in diversi filoni.

La risposta del giudice delle indagini preliminari arriva dopo pochi giorni: l'autorizzazione a rispolverare quel fascicolo esplosivo non può essere accordata perché mancano i verbali dell'interrogatorio del pentito, Taurisano ha un moto di rabbia.

La vicenda, al solito, è ingarbugliata: alcuni anni fa è stata approvata una legge che stabilisce che per i familiari dei detenuti può essere concesso un contributo da parte dei comuni, in modo da spezzare i loro legami con la criminalità.

Condannato l'ex sindaco di Palermo È offesa dire «sei amico di Lima e Ciancimino»

TRAPANI. La parola che i commissari dell'antimafia hanno pronunciato più spesso è «giallo». Giallo dei verbali, giallo delle mancate trasmissioni, giallo degli ommissis.

ROMA. Leoluca Orlando, dirigente della «Rete» è stato condannato dal Tribunale di Roma per aver accettato il nome di un deputato di Torino a quelli di Lima e Ciancimino.

Il processo, ha avuto - secondo gli esponenti della «Rete» - uno svolgimento assai singolare. Il dibattimento era stato fissato in aula per le ore 9.

Condannato l'ex sindaco di Palermo. È offesa dire «sei amico di Lima e Ciancimino». Il processo, ha avuto - secondo gli esponenti della «Rete» - uno svolgimento assai singolare.

Il processo, ha avuto - secondo gli esponenti della «Rete» - uno svolgimento assai singolare. Il dibattimento era stato fissato in aula per le ore 9.

Il processo, ha avuto - secondo gli esponenti della «Rete» - uno svolgimento assai singolare. Il dibattimento era stato fissato in aula per le ore 9.

Ascoltato al Csm l'ex sindaco di Palermo Orlando insiste: «L'unica emergenza è l'impunità dei politici»

ROMA. «Unico fatto certo è l'impunità: è questa la vera emergenza all'interno dell'emergenza mafia».

Ascoltato al Csm l'ex sindaco di Palermo Orlando insiste: «L'unica emergenza è l'impunità dei politici»

ROMA. «Unico fatto certo è l'impunità: è questa la vera emergenza all'interno dell'emergenza mafia».